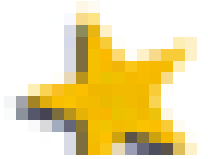


**Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini.
Quinta Edizione.**



SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO	
SCHEDA D'ISCRIZIONE	
<i>Titolo del progetto</i>	Affidamento omoculturale: una strategia di accoglienza per i Minori stranieri non accompagnati
<i>Ente proponente</i>	Comune di Parma Assessorato Politiche Sociali e per le Famiglie, Politiche di Parità
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	Ufficio Coordinamento Risorse Territoriali
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	L.go Torello de Strada 11/a, Parma
RELAZIONE DI PROGETTO (max 10 cartelle, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi)	
<p style="text-align: center;">N.B. Realizzare la relazione descrittiva del progetto nelle pagine seguenti attenendosi all'indice proposto.</p> <p>La relazione dovrà essere redatta in Corpo 12, Carattere Times New Roman, e la lunghezza non dovrà superare le 10 cartelle/pagine, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi.</p>	

TITOLO

Affidamento omoculturale: una strategia di accoglienza per i Minori stranieri non accompagnati

TEMPI

Data di avvio

1 Gennaio 2000

Data (prevista) di conclusione

Il progetto, ridefinito annualmente, si evolve e struttura in funzione del flusso e delle problematiche dei minori stranieri non accompagnati

INTRODUZIONE

Destinatari

Minori stranieri non accompagnati

Per la legge si intende “il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione europea che, non avendo presentato domanda di asilo, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano”.

Si tratta prevalentemente di giovani che lasciano volontariamente il Paese di origine con il sostanziale consenso dei genitori, e che raggiungono l'Italia attraverso percorsi contrattati con la criminalità organizzata; in molti casi si ricongiungono con un adulto di riferimento che può essere un parente o un amico di famiglia. Una volta in Italia si pongono come obiettivo prioritario la regolarizzazione e soprattutto l'ingresso nel mondo del lavoro per poter pagare il debito contratto per il viaggio e successivamente sostenere i genitori in patria.

Contesto

Da alcuni anni anche la città di Parma, come diverse città d'Italia, sta conoscendo il fenomeno migratorio dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA). Si tratta di minori soli, provenienti principalmente da quelle zone dell'Albania e del Marocco dove persistono sacche

di povertà economica e socioculturale, che attraverso i canali della clandestinità raggiungono l'Italia alla ricerca di un futuro migliore. Si tratta di un fenomeno in continua crescita, su cui le istituzioni - anche a livello nazionale - si interrogano, per affrontarlo nei modi più adeguati. Esso infatti porta con sé vari aspetti alquanto delicati: il fatto che questi ragazzi, soli e clandestini, si trovino improvvisamente immersi in una nuova società di cui non conoscono le regole e in una nuova cultura con cui confrontarsi; il fatto che i problemi dell'accoglienza si innestino su quelli propri di una fase complessa e difficile della vita di ognuno, quali è l'adolescenza.

Il Comune di Parma si è posto il problema di affrontare questo tema in modo nuovo, adeguato alla sua complessità e all'età dei suoi protagonisti, per evitare problemi più gravi derivanti dall'emarginazione e dall'isolamento. Per farlo ha cercato di uscire dai percorsi che istituzionalmente caratterizzano l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, proponendo nuove modalità, in particolare l'affido di questi minori presso famiglie e soprattutto attraverso l'affidamento omoculturale.

Breve descrizione del servizio se esistente

Dal 1° gennaio 2000, i minori stranieri non accompagnati accolti nel Comune di Parma oltre all'accoglienza nelle strutture residenziali, possono usufruire di un Servizio che individua nelle famiglie della stessa provenienza e cultura, una risorsa adeguata ed efficace per la loro crescita e integrazione. **Una equipè formata da un referente-coordinatore, due educatori e due mediatori linguistico culturali**, sostiene i percorsi di affidamento omoculturale nelle sue fasi: l'individuazione, valutazione, formazione e sostegno delle famiglie affidatarie e accompagnamento del minore nel percorso di integrazione e autonomia.

Grazie allo strumento dell'affido omoculturale dal 1° gennaio 2000, sono circa 210 i minori stranieri non accompagnati accolti in famiglie della stessa cultura.

Motivazioni

L'attuazione del "Progetto di Affidato" del minore straniero non accompagnato a una famiglia affidataria della stessa etnia e cultura, oltre a soddisfare il diritto e il bisogno del minore a

vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia, offre quello spazio di mediazione indispensabile al suo percorso di integrazione nel tessuto sociale.

Nell'affido omoculturale si individuano diversi fattori di efficacia e innovazione:

- L'affidamento ad una famiglia è priorità indicata dalla Legge 4 maggio 1983 n. 184, art. 2 comma 1 e successive modifiche
- La famiglia è luogo di mediazione per la crescita del minore nel rapporto con il contesto ospitante e la famiglia di origine
- Si tratta di un contesto privilegiato per la comunicazione e la lettura dei bisogni (lingua, codici, significati, ecc)
- E' ambito che favorisce il senso di appartenenza (è tramite per la relazione con i coetanei e la comunità di riferimento)
- E' possibile esempio di riuscita integrazione
- La famiglia spesso appartiene ad una cultura di "famiglie allargate" ed è quindi facilitata nel suo compito
- Il contesto familiare attenua lo sradicamento culturale
- Il progetto è occasione di emancipazione per la famiglia stessa
- Dopo i 18 anni il minore può rimanere nel contesto familiare fino al raggiungimento di una reale autonomia
- Si ottiene una reale integrazione grazie al permesso di soggiorno per "affidamento"
- L'economicità dell'intervento

Analisi preliminari

Col rientro al Comune di Parma della gestione diretta delle funzioni sociali dell'area minori effettuato nel 2000, è iniziata una ridefinizione complessiva degli interventi e delle modalità di approccio alle tematiche emergenti, fra queste appunto il fenomeno dei MSNA sul territorio. Partendo dalla valutazione dell'entità del fenomeno e delle sue componenti specifiche (l'efficacia e l'appropriatezza dell'intervento, l'entità del costo, ecc..) è nata la scelta di sostenere nuove e innovative strategie di intervento.

Da una ricerca effettuata nello stesso periodo, era emerso che i minori stranieri non accompagnati accolti a Parma fino a quel momento, per la maggior parte adolescenti di nazionalità albanese, erano inseriti presso diverse comunità educative con progetti di lunga durata, mentre non erano stati ancora sperimentati percorsi di affidamento a parenti (affidamento parentale) o a famiglie affidatarie (affidamento eterofamiliare), attuati nei termini della L.184/83 e successive modifiche, legge che disciplina l'adozione e l'affidamento del minore. L'inserimento in comunità educativa si era rivelato, fino ad allora, come l'unica

forma di accoglienza per far fronte all'emergenza nata dal massiccio arrivo di minori stranieri, per tutelare il minore e per adempiere all'obbligo di legge. Comunità educativa nata e pensata per far fronte più a problematiche legate ad una genitorialità mancata o inadeguata, piuttosto che ad un disagio prevalentemente legato al percorso migratorio.

Dall'analisi delle situazioni in carico era emerso inoltre come la maggior parte dei minori stranieri arrivavano a Parma perché in città erano presenti parenti o amici. Tale rete doveva essere coinvolta e responsabilizzata nell'accoglienza del minore, anche per evitare dinamiche di assistenzialismo e di completa delega al Servizio Sociale del Comune.

Obiettivi

- Promuovere nella società civile e in particolare nelle comunità di immigrati residenti della città, una cultura dell'accoglienza che vede nella famiglia la risorsa privilegiata
- Sostenere e collaborare con l'associazionismo e le reti informali legate alle comunità di immigrati presenti sul territorio, per supportarne e agevolarne le funzioni di mutuo aiuto, ammortizzazione sociale e valorizzazione culturale
- Offrire ai minori stranieri non accompagnati un'accoglienza che favorisca una reale integrazione nel tessuto sociale, individuando le risorse e metodologie adeguate al loro percorso e condizione
- Accompagnare e sostenere la famiglia affidataria nel suo difficile ruolo educativo, dove alle problematiche legate al periodo adolescenziale del minore si aggiungono quelle culturali
- Costruire e rendere significativa la rete tra i soggetti istituzionali coinvolti nel percorso del minore (Questura, Giudice Tutelare, Enti scolastici e formativi), affinché concordino le procedure e buone pratiche legate all'integrazione del minore
- Responsabilizzare e coinvolgere la rete parentale e amicale del minore, spesso presente sul territorio
- Supportare, formare e valorizzazione per quelle famiglie che hanno già sperimentato positivamente l'affido e che restano risorse privilegiate per il Servizio, sia per possibili nuovi percorsi di affidamento che per lo sviluppo delle comunità e dell'associazionismo delle famiglie immigrate.

COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Metodologia e procedure

Fasi di realizzazione del Progetto:

1. analisi e valutazione della problematica
2. promozione dell'affido omoculturale in particolare nelle rete informali delle comunità di immigrati
3. coinvolgimento e responsabilizzazione della rete parentale e amicale dei minori stranieri non accompagnati in carico al Servizio
4. formazione di una equipè composta da educatori professionali per il sostegno ai primi percorsi di affidamento
5. si aggiungono all'equipè due mediatori uno del Marocco e uno dell'Albania, rappresentativi delle nazioni da cui provengono la maggioranza dei minori
6. partecipazione al tavolo regionale per i minori stranieri non accompagnati e partecipazione al progetto di cooperazione decentrata con l'Albania
7. coordinamento degli attori del territorio per condividere le buone pratiche dell'accoglienza e integrazione del minore
8. campagna di informazione sul tema, e promozione attraverso la distribuzione del testo "Minori stranieri non accompagnati. L'esperienza di accoglienza del Comune di Parma. Testimonianze e riflessioni" e del video "Shqiperi, Agosto 2003"

Dopo sei anni di vita del progetto si sono consolidate e ottimizzate alcune procedure grazie alla condivisione delle buone pratiche con gli altri attori del territorio:

• **Prima Accoglienza**

Il minore al suo arrivo a Parma incontra il referente del progetto e il mediatore culturale per una prima fase di informazione, conoscenza e valutazione della problematica. Si cerca il contatto con i genitori nel paese di origine e dei parenti o amici di famiglia sul territorio.

Il minore viene accolto ex 403 c.c. dalla Pronta accoglienza o direttamente in famiglia se presente, è fotosegnalato e viene fatta una prima visita medica per accertare le condizioni di salute

• **Percorso giuridico**

Il minore è segnalato al Comitato minori stranieri e alle autorità giudiziarie, in particolare al Giudice Tutelare che apre di norma la tutela del minore direttamente all'Ente. Il successivo affidamento alla famiglia verrà reso esecutivo dal Giudice Tutelare con decreto

- **Istruttoria per l'affidamento**

La famiglia che ha accolto il minore dal suo arrivo in città perché parente o amica di famiglia o individuata successivamente dal Servizio inizia un percorso di istruttoria che si differenzia a seconda del grado di parentela, se entro o oltre il 4° grado:

se entro il 4° grado la famiglia inizia un percorso di valutazione e informazione con l'equipè del progetto che vedrà la collaborazione con il personale del Centro per le famiglie nel caso di famiglia non parenti entro il 4° grado

L'iter per l'affidamento si svolge su due livelli: una prima fase nella quale la potenziale famiglia affidataria viene informata, conosciuta compiutamente anche a fini valutativi e formata, e una fase successiva di sostegno e di verifica del percorso di affidamento.

- **Il sostegno e la verifica del percorso di affidamento**

In questa seconda fase è di fondamentale importanza il lavoro educativo di supporto al percorso di affidamento dove l'educatore professionale referente e il mediatore culturale instaurano una relazione significativa col minore, lo accompagnano nei percorsi di autonomia attraverso progetti educativi, scolastici e lavorativi condivisi. Dal momento della presa in carico da parte del Servizio Sociale, il minore straniero viene coinvolto insieme alla famiglia affidataria nel progetto educativo che lo accompagnerà fino alla maggiore età. La famiglia viene sostenuta dalle due figure educative nel suo ruolo e compito con l'attenzione a non sostituirsi ad essa.

I percorsi di affidamento, sia parentali che eterofamiliari, sono sostenuti economicamente, attraverso le quote mensili che vengono annualmente aggiornate in relazione all'indice Istat e regolate dalla delibera di Giunta Comunale. Le quote variano a seconda della tipologia di affido (Parentale o eterofamiliare) e in considerazione del progetto educativo.

- **Il percorso di integrazione**

Di norma, il minore inizia il suo percorso frequentando un corso di alfabetizzazione; viene in seguito avviato ai percorsi scolastici per ottenere la licenza media inferiore e per accedere successivamente ai corsi di formazione professionale che facilitano l'ingresso nel mondo del

lavoro. In merito è stata stipulata una convenzione con l'ente di formazione Centro Servizi Edili per la costituzione di un percorso di formazione rivolto ai minori accolti dal Comune di Parma e alle loro specifiche esigenze. Al corso di formazione dedicato per la prima volta espressamente ai minori stranieri non accompagnati partecipano anche minori di altre città (Bologna e Bolzano). I minori inoltre sono avviati e sostenuti nei percorsi di integrazione grazie anche all'inserimento nei centri di aggregazione cittadini.

- **La regolarizzazione**

Con l'affidamento il minore ottiene un permesso per "affidamento" che permette di lavorare e viene rinnovato con la maggiore età.

Soggetti coinvolti

Tali opportunità sono state costruite nel tempo attraverso la fattiva collaborazione con le Istituzioni scolastiche cittadine, gli Enti di formazione professionale, il Centro per l'Impiego della Provincia, le comunità di immigrati, l'Ufficio minori e stranieri della Questura di Parma, il Giudice Tutelare del Tribunale Ordinario di Parma.

La cooperazione decentrata e i partner. Il Comune di Parma è attualmente impegnato come capofila in un progetto di cooperazione decentrata "L'accoglienza che supera i confini", con l'Albania, Paese d'origine della maggior parte dei minori stranieri non accompagnati accolti a Parma. Tale progetto attuato in collaborazione con i Comuni di Modena, Bologna, Piacenza e Forlì, la Regione Emilia - Romagna e il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, si pone come obiettivo generale l'avvio di una concreta collaborazione tra i due Paesi, di origine e di destinazione del flusso migratorio minorile, attraverso azioni di prevenzione e governo di questo particolare fenomeno migratorio. Tra gli obiettivi del progetto la promozione dell'affidamento omoculturale nell'ambito regionale e nazionale.

Materiali predisposti

Le esperienze vissute da coloro che hanno lavorato a questo progetto, raccolte nel volume "Minori stranieri non accompagnati. L'esperienza di accoglienza del Comune di Parma. Testimonianze e riflessioni" edito dal Comune di Parma nella Collana "Documenti". Tale

documento raccoglie le esperienze e le buone pratiche costruite negli anni. Nel volume è allegato un video in formato dvd “Shqiperi, Agosto 2003” girato in Albania, dove un giovane albanese, accolto minorenne a Parma, e la sua famiglia raccontano le motivazioni, le condizioni, i processi decisionali che portano ad un percorso migratorio in Italia attraverso la clandestinità. Tali documenti sono pensati in una logica didattica finalizzata all’informazione e formazione sul tema.

Non essendo stato possibile inserire la pubblicazione negli allegati su supporto informatico (contiene diversi interventi, alcuni legati al video) siamo disponibili ad inviarla alle SS.LL. se necessita un ulteriore approfondimento.



RISULTATI E VALUTAZIONE

Al 1° gennaio 2000 sono circa 40 i minori stranieri non accompagnati in carico al Servizio, la maggior parte adolescenti maschi dall'Albania e Marocco, e sono collocati esclusivamente in strutture di pronta accoglienza o comunità educativa

La tabella successiva presenta il flusso dei minori stranieri non accompagnati accolti a Parma

Flusso	Anno	Anno	Anno	Anno	Anno	Anno	Anno
MSNA	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Pronta accoglienza	37	42	48	43	53	51	52
Affidamento familiare	22	42	53	49	45	42*	69*
Comunità educativa	58	39	18	10	14	11	13

* dei 42 minori in affido nel 2005 e dei 69 del 2006, rispettivamente 15 e 17 minori sono in tutela diretta al parente e seguiti dall'equipe affido come da indicazione del decreto del Giudice Tutelare. Si tratta di una evoluzione sperimentale del progetto affido per una maggior responsabilizzazione e coinvolgimento della rete parentale.

E' evidente dalla tabella come il flusso di utenza negli anni si sia spostato dalla Comunità educativa all'Affido Familiare.

Un dato significativo ci è dato infine dall'analisi dei minori stranieri non accompagnati in carico al Servizio alla data del 31/12/06: dei 60 minori in carico al Servizio Sociale 2 sono collocati in Comunità educative, 1 in Pronta accoglienza e 57 presso famiglie (24 affidamenti, 17 tutele dirette e 16 minori collocati ex art. 403 c.c. e in attesa della formalizzazione dell'affido).

RISORSE

Anno 2006

Costo dei contributi erogati alle famiglie attraverso le quote affido: €104.000

Costo del personale del Progetto (2 educatori, 2 mediatori linguistico culturali e 1 referente – coordinatore del progetto): €94.000

Costo complessivo: €198.000

Fonti di finanziamento: Bilancio comunale – mezzi propri

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In questi sei anni di progetto l'affido omoculturale si è dimostrato strategia efficace per l'accoglienza del minore straniero non accompagnato: oltre ad avere abbattuto i costi per l'accoglienza è da evidenziare come con l'affidamento omoculturale siano diminuiti considerevolmente i percorsi di disagio e devianza dei minori accolti. Inoltre nell'ultimo periodo si sono sperimentate le prime forme di mutuo aiuto, mettendo in contatto le famiglie conosciute attraverso le istruttorie per l'affidamento con altre famiglie immigrate residenti che accedevano ai Servizi territoriali per richieste legate alla cura dei figli, sperimentando i primi affidamenti brevi e temporanei.

Questo Servizio infine ha constatato come l'esperienza dell'affido permetta di costruire, tra famiglia immigrata e Istituzione, quel rapporto di collaborazione e fiducia tale da agevolare la costruzione e l'esercizio di una cittadinanza attiva, attraverso positivi processi di integrazione, partendo dalla condivisione di un principio universale quale quello della tutela del minore.

Crediamo infatti che qualora un'Amministrazione pubblica decida di accogliere con un forte sostegno il bisogno dei minori stranieri non accompagnati e delle famiglie affidatarie, sostegno espresso anche in termini economici attraverso le quote mensili dell'affido oltre che con l'intervento tecnico-professionale di supporto, comunichi una scelta e una valutazione: che la condizione e la problematica del minore straniero non accompagnato si configura come interesse pubblico, valorizzando in tal modo un'opportunità di scambio e di arricchimento per la società, da porre non tanto in termini economici e produttivi, ma soprattutto in termini sociali e culturali.